

Friedrich Engels

Bozza del discorso tenuto sulla tomba di Jenny Marx

Manoscritto^a

La donna dal cuore nobile davanti alla cui tomba ci troviamo è nata a Salzwedel nel 1814. Suo padre, Il barone W[estphalen] fu nominato subito dopo Consigliere governativo a Treviri, dove allacciò stretti rapporti di amicizia con la famiglia Marx. I figli delle due famiglie crebbero insieme. Quando Marx entrò all'università, sia lui che la sua futura moglie sapevano che il loro destino sarebbe stato, d'ora innanzi, inseparabile.

Si sposarono nel 1843, dopo che Marx si era distinto pubblicamente, per la prima volta, come editore della prima « Rheinische Zeitung » e dopo la soppressione di quel foglio ad opera del governo prussiano. Da quel giorno non solo ha condiviso la sorte, le fatiche, le lotte di suo marito; vi prese anche parte con la più profonda comprensione e la più ardente passione.

La giovane coppia venne a Parigi, in esilio, prima volontario, ben presto obbligato. Perfino a Parigi il governo prussiano la perseguitò. Devo sottolineare, con rammarico, che un uomo come A. v. Humboldt si abbassò fino a collaborare per spingere il governo di Luigi Filippo a espellere M[arx] dalla Francia. La famiglia si trasferì a Bruxelles. Poi fu la rivoluzione di febbraio. Durante i tumulti che questo evento sollevò a Bruxelles, la polizia belga arrestò Marx e non lui solo, volle gettare in prigione anche sua moglie, pur senza l'ombra di un pretesto.

Lo sforzo rivoluzionario del 1848 si esaurì l'anno successivo. Seguì un nuovo esilio, prima ancora a Parigi, quindi, in seguito a un nuovo intervento del governo francese, a Londra. E questa volta fu un vero esilio, con tutte le sue miserie. Avrebbe potuto superare la sofferenza ordinaria dell'esilio, sebbene a causa di questo abbia perso tre figli, tra i quali entrambi i suoi maschietti. Ma che tutti i partiti – governativi come di opposizione, feudali, liberali e cosiddetti democratici – si unissero in una vasta cospirazione contro suo marito, sollevando contro di lui le più vili e infondate calunnie; che tutta la stampa senza eccezione, lo mettesse al bando, abbandonandolo indifeso e inerme ad avversari che lui e lei non potevano che disprezzare, questo ne avvelenò l'esistenza. E durò per anni.

^a Scritto il 2 o 3 dicembre 1881.